



## Sommario 23.09.2012

### Ecologia

Affamare il mostro!

### Economia

La peggiore classe politica del mondo

### Informazione

Passaparola - La perdita delle parole -  
Erri De Luca

L'Istituto Antonio Provolo

Quotate il Pd in borsa!

Il 18 Brumaio di Napolitano I e il M5S

### Minipost

Trasparenza

Se telefonando

Votazioni on line

La logica di Pisapippa

No ai vitalizi!

Portale 5 Stelle

Il Tour Elettorale in Sicilia

Mangiare a sbafo

La verità sul M5S Sardegna

MoVimento 5 Stelle: proposte, non

proteste

### Muro del pianto

La guerra dell'Occidente alla Siria -

Massimo Fini

### Politica

Democrazia va cercando, ch'è sì cara

## Editoriale



In Italia c'è un mito, una balla atomica. Il mito del ventennio berlusconiano nato sulle ceneri della Prima Repubblica. La realtà è molto diversa. Dal 1992 al 2011, anno del governo bancario di Rigor Montis nominato dalla BCE, Pdl e Pdmnoelle si sono alternati come un tempo Bartali e Coppi sulle salite, passandosi la borraccia dell'acqua e votandosi le leggi a vicenda. Il centro destra ha governato per 3.341 giorni, pari al 47%, il centro sinistra per 3.254 giorni, pari al 46% con l'intermezzo del governo tecnico di Dini. Pari e patta. Pdl e Pdmnoelle, stessa faccia, stessa razza. Stessi interessi. Per correttezza, il ventennio passato dovrebbe essere chiamato Ventennio dell'Inciucio.

Beppe Grillo

## Democrazia va cercando, ch'è sì cara

### Politica

16.09.2012



Ci sono una, cento, mille democrazie. C'è quella "tradizionale" alla Martin Schultz che non si discute e non si cambia. C'è la democrazia dei "nominati" da pochi segretari di partito in Parlamento, sottratto democraticamente alla volontà popolare. C'è la democrazia scolpita nel nome del partito, affinché non ci siano dubbi sulla sua democraticità interna e esterna e tangenziale, come ad esempio per il Partito DEMOCRATICO. Il più grande partito (in termini soltanto numerici, intendiamoci) mai esistito in Italia, è stata la DEMOCRAZIA cristiana di cui è erede la cuffariana Unione dei DEMOCRATICI Cristiani e di Centro che usa la parola democrazia per depistare. Insomma, la parola democrazia è come il sale, meglio metterne un po' nelle pietanze, se poi il cibo è disgustoso, allora bisogna abbondare per nascondere il sapore. Quel sapore di marcio, di presa per i fondelli di chi, mentre afferma una cosa, fa esattamente il contrario. In Italia la volontà popolare è negata dai partiti. Persino i risultati dei referendum, come quelli per l'abolizione dei finanziamenti pubblici e del nucleare, sono stati ignorati. La proposta di legge popolare "Parlamento Pulito" per un massimo di due mandati, l'elezione diretta del candidato senza condanne giace negli scantinati del Senato da cinque anni. Questa è democrazia?

Va detto però che il problema della democrazia partecipata, diretta, quella senza aggettivi, è stato finalmente affrontato dai partiti e dai giornalisti democratici. Meglio tardi che mai. Il primo (e unico) imputato è il MoVimento 5 Stelle accusato da settimane di mancanza di democrazia (e per qualcuno anche di fascismo). In effetti il M5S è sovversivo, vuole introdurre il referendum propositivo senza quorum, l'elezione diretta del candidato, l'obbligatorietà della discussione delle leggi popolari con voto palese in

Parlamento, la conferma referendaria, inserita in Costituzione, di ogni cambiamento della legge elettorale ; l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti.

Si dirà che questo è tutto fumo negli occhi per evitare di parlare di mancanza di "democrazia interna". Parliamone. Le liste dei candidati regionali e comunali sono definite in autonomia sul territorio, il programma è deciso da loro, il voto in consiglio è dato sempre in piena libertà. I sopraccio della democrazia, i giornalisti grandi firme giustamente rilevano che si può e si deve fare meglio. Gridano al centralismo democratico che conoscono tanto bééééé. E la piattaforma, i candidati, le politiche .... ? C'è un deficit di democrazia, un principio evidente di ducismo, un accentramento intollerabile. Il M5S non può sottrarsi al confronto!

Per le prossime elezioni politiche i candidati del M5S saranno scelti on line e il programma sarà discusso e completato attraverso una piattaforma in Rete. In modo trasparente. Ci vediamo in Parlamento. Sarà un piacere.



## Trasparenza Minipost

16.09.2012



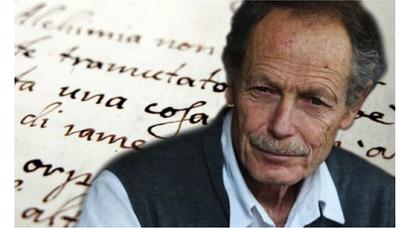
"Vi ricordate le polemiche sui 15.000 euro? Bene guardate cosa abbiamo speso sino ad ora in rimborsi per missioni: 86,8 euro" @FedePizzarotti su Twitter

"Non immaginavo potesse essera questa la realtà: iniziano a venir fuori le vere spese necessarie e da rimborsare che evidenziano le spese inutili dei politici in carica nei nostri comuni. Quando i 5 Stelle arriveranno in Parlamento inizieremo a vedere e a fare i conti di quanti soldi regaliamo ogni giorno a questa gente che siede nei troni della repubblica. Bisognerà rendere pubblici, con ogni mezzo possibile, i confronti dei rimborsi spese tra i vari parlamentari in modo che tutti gli italiani sappiano la verità." caterina c



## Passaparola - La perdita delle parole - Erri De Luca Informazione

17.09.2012



Il Passaparola di Erri De Luca, scrittore. Mi chiamo Erri De Luca e saluto gli amici del Blog di Beppe Grillo. L'argomento della perdita di significato e di peso della parola mi riguarda, perché sono uno che traffica con la scrittura e quindi più che perdita di senso della parola credo che nei nostri tempi ci sia una perdita di responsabilità della parola e cioè la parola è diventata prevalentemente pubblicitaria, cioè deve servire in quel momento esaltare il proprio argomento e il proprio prodotto, ma poi non porta a nessuna responsabilità, se afferma il falso e può essere smentita in ogni momento, anche successivamente, la parola pubblica senza che chi la abbia pronunciata falsa ne subisca le conseguenze. Uno può dire una qualunque affermazione senza bisogno di verificarla, di controllarla, anzi sapendo anche che è imprecisa, usando e spacciando un vocabolario falso, senza che se ne porti discredito alla sua carriera e autorità. C'è una perdita di responsabilità della parola. Faccio un esempio: quando i nostri governanti parlano di ondate migratorie usano deliberatamente un vocabolo abusivo, quello di ondata, ma suggestivo. Perché se si tratta di ondate, la parola stessa suggerisce che una terraferma dalle ondate si debba difendere con barriere, scogliere, dighe, non è così! Non sono ondate, si tratta invece di flussi. Se li chiamiamo propriamente flussi non troviamo più l'immagine che li voglia strozzare, impedire, bloccare. I flussi, si tratta propriamente di questi, di flussi di nuova energia, di nuova vita, di nuove forze, che vengono a rinforzare le fibre di una comunità nazionale come la nostra, che è invecchiata, che produce poco lavoro manuale, che non si piega al lavoro manuale, facilmente e che quindi utilizza milioni di braccia che vengono dal sud e est del mondo. Utilizza a suo profitto milioni di queste braccia che non sono state invitate, sono stati appunto flussi che hanno rinnovato e rinnovano le energie e l'economia di questo paese, ma appunto i poteri spacciano vocabolario falso e allora uno che è tenuto a usare con proprietà il proprio dizionario cerca di contraddire e di ribadire una versione diversa, una versione più appropriata della parola che riguarda per esempio i flussi migratori. Il fatto che la parola sia così priva di responsabilità però ha un vantaggio, dal mio punto di vista, perché c'è una grande curiosità e un rinnovato interesse per l'uso di una parola non pubblicitaria, non politica, non economica, per l'uso di una parola narrativa. Mi capita di andare in giro per dei festival di narrativa, di letteratura, di parola, anche di parola

ragionata, come il festival della mente di Sarzana, ecco, viene da andare in giro in queste località, dove si inaugurano degli incontri pubblici tra narratori, parlatori e persone venute ad ascoltare e questi incontri sono gremiti, sono affollati. C'è una domanda di parole consistenti, che portino responsabilità e non siano solo di semplice comunicazione, che facciano avvenire uno scambio tra le persone che parlano e quelle che ascoltano. Comunque anche se siamo in tempi ciarlatani c'è uno spazio, una domanda, per la parola, per la parola giusta, per la parola esatta, per quella che coinvolge, e io credo che la nuova gioventù di questo paese oltre che sentirne il bisogno riesca a trovare anche applicazione e a trovare gusto per questo nuovo tipo di parola. Cerchiamo di difendere la nostra integrità di persone anche attraverso il linguaggio, usando quello appropriato, il linguaggio più giusto, c'è una giustizia nelle parole, o una ingiustizia, che dobbiamo riconoscere e dobbiamo rivendicare. La faccenda è che uno si impadronisce del proprio vocabolario a forza di leggere, di leggere tanto, a me è capitato così, fino da ragazzino, di imbottirmi la testa e anche di soffocare un po' del mio tempo libero, buona parte di questo, leggendo, leggendo e straleggendo, e questo mi ha dato un diritto di cittadinanza dentro la lingua. Non sono un cliente della lingua, non mi faccio mettere in bocca le parole dall'imbonitore di turno, ma sono il proprietario della mia lingua, il residente della mia lingua e dunque ho una forza maggiore di protezioni, ho anticorpi in più grazie al fatto che ho letto un sacco. E allora il mio consiglio unico e possibile è quello di appassionarsi di lettura e non far passare nessun giorno senza questa compagnia. Io sono uno che ha avuto fortuna con i libri grazie a questo sistema di passaparola, uno che ha letto una mia pagina, un mio libro, un mio racconto, poi l'ha consigliato agli altri, ecco, il sistema di passaparola, questo meccanismo magnifico, orizzontale, da persona a persona, è il più efficace strumento di comunicazione che abbiamo. Passaparola!



## Se telefonando

### Minipost

17.09.2012



"Lavoro in uno dei più grandi call center del sud Italia. Volevo portare alla luce una situazione che definirei vergognosa e dir poco. Bene signori la mia, come anche altre aziende, sfruttano gli incentivi regionali per spostare le loro attività in queste regioni: la mia regione PAGA all'azienda, per ogni lavoratore, dal 30% al 50% dell'intero stipendio (LORDO!!) per i primi 3 anni di attività. Guadagno 800 euro al mese e di questi 350 euro sono erogati dalla regione. Che culo potrei essere definito un parastatale. Il bello è che per aprire qui da noi i loro signori hanno dichiarato crisi in altri centri. Vi faccio presente che è facile dichiarare crisi per un'azienda di call center che ha più sedi. Basta semplicemente smistare tutte le telefonate sulle altre sedi. Ecco la crisi (..eh già la crisi..). Vanno avanti così, quando finiranno gli incentivi qui da noi troveranno un'altra regione che sarà disposta ad elargire contributi per aumentare l'occupazione. Quindi improvvisamente un bel giorno da noi non arriveranno più telefonate dei clienti, quindi sarà arrivata la crisi!" antonio m.



## Votazioni on line

### Minipost

18.09.2012



Molti iscritti al MoVimento 5 Stelle non hanno ancora completato la procedura di certificazione\* con l'invio dei dati personali e di documenti di identità. Sono sollecitati a farlo al più presto in modo da poter partecipare alle votazioni on line e al completamento del programma. \*Procedura di certificazione: Per certificare la tua identità effettua il login qui e poi accedi a questa pagina per l'invio dei documenti. Il documento richiesto è una foto digitale dell'interno della carta d'identità, del passaporto o della patente. Il modo più veloce per ottenerlo è scattare la foto alla carta d'identità con smartphone o fotocamera digitale. In alternativa una versione scannerizzata. P.S. Chi non si è ancora iscritto, può farlo cliccando qui oppure può leggere le istruzioni.



## L'Istituto Antonio Provolo Informazione

18.09.2012



Questa denuncia di Federico Tulli sugli abusi a dei minori sordomuti non è uno scoop. I fatti sono già stati oggetto di numerose lettere ai giornali, al Vaticano e persino citati in una proposta parlamentare di Maurizio Turco, Farina Coscioni e altri il 15 dicembre del 2010. Sulla vicenda c'è però un silenzio irreali, tranne pochissime eccezioni come l'Espresso. Dopo aver letto l'articolo sono rabbrivito. Non ho parole. Questi orrori non devono più succedere.

Testo di Federico Tulli, giornalista "Masturbazioni, sodomizzazioni, rapporti orali forzosi. Tra le mura dell'Istituto religioso per bambini e bambine sordomuti "Antonio Provolo" di Verona, dagli anni Cinquanta fino al 1984 si è consumata una agghiacciante vicenda criminale ai danni di circa 40 giovani ospiti, di cui ancora oggi troppo poco si parla. Fondato nel 1830 da don Antonio Provolo, l'istituto è stato considerato per decenni tra i più rinomati centri a livello internazionale nel campo dell'educazione scolastica per minori sordomuti. Una fama crollata miseramente nel giro di qualche anno quando a poco a poco la forza vitale delle vittime è riuscita ad aprire delle crepe sempre più ampie nel muro dell'omertà dietro cui la Curia veronese ha tentato di celare gli abusi compiuti nei loro confronti da alcuni sacerdoti e fratelli laici dipendenti dell'Istituto. Dopo aver tentato per anni, inutilmente, di ottenere ascolto prima ancora che giustizia dalla diocesi locale, in particolare dal vescovo Giuseppe Carraro (deceduto nel 1981), e cozzando contro la prescrizione del reato stabilita dalla legge sia italiana che vaticana, una quindicina di vittime più forti psicologicamente, ha deciso di cambiare strategia e denunciare pubblicamente la vicenda sui media nazionali. Era l'inizio del 2009 e la loro storia ebbe anche un discreto risalto. È dovuto però passare ancora un anno prima che il vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, si decidesse ad accogliere una delegazione degli ex studenti abusati. Una scelta obbligata, quasi sofferta quella di Zenti, maturata sulla scia delle nuove indicazioni che giungevano dalla Santa Sede. Si era infatti nel pieno dell'onda lunga di indignazione popolare montata durante la prima metà del 2010 in seguito all'impressionante serie di scandali pedofili che via via venivano alla luce dagli istituti religiosi cattolici di mezza Europa, isole comprese. Dopo infinite trattative col vescovo, le vittime ottennero - per la prima e unica volta in Italia - l'istituzione di una commissione curiale presieduta da un laico, che accertasse la veridicità delle loro denunce. La commissione, incaricata dal Vaticano e guidata dall'ex presidente del Tribunale di Verona, Mario Sannite, ha

finito il proprio lavoro a febbraio 2011, dopo aver raccolto e videoregistrato le testimonianze sia delle vittime che di sacerdoti e fratelli laici presenti nell'Istituto all'epoca dei fatti contestati. È passato un anno e mezzo, che ne è dei risultati di quella inchiesta? Ancora oggi le vittime, riunite nell'associazione sordi Provolo, attendono di conoscere le conclusioni come convenuto con le autorità vaticane. Di certo si sa che la documentazione fu consegnata dopo pochi mesi a monsignor Giampietro Mazzoni, il magistrato del Tribunale ecclesiastico della diocesi di Verona. Ma nessuno dei testimoni è stato informato o ha ricevuto una copia della sua audizione. Eppure qualcosa è già trapelato e ha del clamoroso. Intervistato a Matrix su Canale 5 il 24 maggio 2011, il presidente Sannite, dichiarò che «almeno tre, tra sacerdoti e fratelli laici, hanno ammesso gli abusi». Da allora più nulla. Non un cenno, non una comunicazione. Niente. Un'omertà totale da parte di Mazzoni che nemmeno i proverbiali tempi biblici della Chiesa possono ormai più giustificare.

Testimonianze «Guarda là! Quella finestra, che s'affaccia verso il cortile interno, un po' stretta ma alta con un muro divisorio dove ci sono i gabinetti ... non lo vedi all'interno lo sciacquone?» «Sì è lì, e allora?». «E lì che dopo essere stato violentato ...da quel prete mi sono recato per lavarmi...». Questa testimonianza è stata inviata a chi scrive da uno degli ex allievi del Provolo, il quale mi chiede di citarlo con lo pseudonimo Balla coi lupi. È stata raccolta durante la Giornata della memoria che ogni anno si organizza a Verona il 30 giugno. La vittima si chiama Gianni Bosoli e si trova insieme a Balla coi lupi in via Rosmini, sede dell'Istituto. «Più sopra, vedi di nuovo quella finestra rotonda, con le inferriate?». «Sì certo...» «Spesso "Lui" mi portava lì, mi chiudeva a chiave e mi costringeva a spogliarmi e dal di dietro mi violentava con foga...mi masturbava ...mi sodomizzava con violenza...». «Ma com'è possibile? Tu non urlavi d'aiuto? Non riuscivi a scappare?» «Niente affatto, avevo paura anche di raccontare ai miei famigliari, anche se sono scappato per due volte dal collegio...». «E i genitori mi avevano riportato indietro e loro continuavano ad abusarmi di nuovo più ferocemente...». «Provengo da una famiglia povera come i miei compagni ed ex allievi, per cui di convenienza ci internavano lì...». Con lui, mi spiega Balla coi lupi, «ci capivamo abbastanza e per chiarire meglio ripetevole le domande fino alla noia». E Gianni «rispondeva sempre bene perché non sempre i nostri gesti tra sordi coincidono come i dialetti fra lombardi e veneti». «Guarda di nuovo al secondo piano quell'ampia finestra. Lì - dice Bosoli - c'è il lungo corridoio... Mentre i miei compagni si allontanavano e scendevano le scale per recarsi in cortile per la solita ricreazione... "Lui" mi tratteneva, aveva dei ribollii in faccia... e mi portava di forza lassù fino all'abbaino, una specie di solaio...mi ci richiudeva di nuovo e come altre volte mi abusava ma più forte e più intensamente con tanto tempo a disposizione ...». «Sono stato abusato da 16 persone fra sacerdoti, fratelli laici e mi avevano portato perfino nelle stanze del vescovo.....dove quello mi aveva abusato... Ricordo che mi aveva regalato un paio di scarpe porporate...». Ma sono passati tanti

anni, gli risponde la mia "fonte". «Macché, quelli sono ancora lì e vivono indisturbati grazie ai continui insabbiamenti dalla curia. Mentre io sono stato abusato da quando avevo nove anni fino ai quindici». Non è ancora dato di conoscere i risultati della commissione curiale sul Provolo, ma testimonianze come quella di Bosoli, tutte in grado di descrivere dettagliatamente la stanza del vescovo, hanno provocato nel 2011 il blocco della procedura di beatificazione di Giuseppe Carraro, il vescovo di Verona al tempo dei crimini." Federico Tulli, giornalista, autore nel 2010 del saggio "Chiesa e pedofilia" edito da L'Asino d'Oro Proposta di legge di Maurizio Turco per l'istituzione della Giornata della memoria Lettera al Papa, a Bertone e Bagnasco in cui le vittime del Provolo chiedono la sconsecrazione dei luoghi in cui sono avvenute le violenze Lettera ai principali quotidiani locali e nazionali



## La logica di Pisapippa

Minipost

18.09.2012



Pisapia: "Grillo invece di candidare persone incensurate dovrebbe pensare a sé visto che incensurato non è perché ha una condanna passata in giudicato".(\*)  
Per coerenza, secondo la logica pisappiana, dovrei candidare soltanto pregiudicati. Il piduista Berlusconi dovrebbe candidare Antonio Di Pietro, Casini, l'amico fraterno di Cuffaro, proporre Ingroia e Scarpinato al Parlamento per l'Udc e l'onesto Pdmnoelle promuovere Lusi, Tedesco e Penati a importanti cariche pubbliche (ma forse questo è già avvenuto...)  
(\*) condanna per omicidio colposo per un incidente stradale di cui ho scritto su questo blog il 16 settembre 2005



## Portale 5 Stelle

Minipost

19.09.2012



Questo video, estratto da un video caricato su Youtube a febbraio 2012 da Staff Grilli Romani, è testimonianza dell'incontro pubblico avvenuto a Roma in cui si è discusso delle questioni tecniche relative al portale on line. Già allora era stato confermato che il portale sarebbe stato pronto per fine anno.

M5S Roma: "Abbiamo raccolto queste domande su facebook e abbiamo cercato di dividerle in 5 argomenti. Il primo è il portale. Uno degli argomenti più votati è stato il portale perché ovviamente è lo strumento sentito come indispensabile per il MoVimento. Però allo stato attuale non soddisfa le aspettative Gianroberto Casaleggio: "Per quanto riguarda il portale ci sono due temi. Uno l'abbiamo sviluppato parzialmente e l'altro non l'abbiamo ancora sviluppato. Quello relativo alle votazioni non l'abbiamo ancora sviluppato. Ma il sistema per le votazioni sarà però pronto per la fine di quest'anno e sarà soprattutto legato alla votazione per le politiche nazionali.

Per quanto riguarda l'organizzazione il discorso è semplice nel senso che non c'è organizzazione. La persona sul territorio è libera di fare le sue scelte autonomamente. Per quanto riguarda le liste a livello comunale, ognuna di queste liste fa esattamente ciò che gli pare senza organizzazione, senza riferimenti, senza chiedere permesso al referente regionale, senza chiedere permesso al referente nazionale. Queste cose sono la morte del possibile sviluppo del MoVimento. Perché poi alla fine c'è sempre un capopanza anche se magari lo fa in buona fede. Però è la massima libertà quella che fa circolare il sangue nel MoVimento e fa sì che chiunque possa entrarci senza avere delle barriere. Chi è entrato tre anni fa non è né migliore né peggiore di chi ci entra domani. Ha accumulato più esperienza ma non può pretendere di avere una posizione organizzativa. Se cominciamo a farlo siamo nella china che ci porta alla creazione di un partito. E a questo punto tanto vale iscriversi a un altro partito: facciamo prima."



## Quotate il Pd in borsa!

Informazione

19.09.2012



"Esito dell'interpellanza su IREN e lo shopping a Torino: una società orpello del Partito creata e gestita negli interessi di bottega e non nell'interesse dei cittadini.

Una società come IREN con 3 miliardi di euro di debiti, problemi di liquidità, investimenti a rischio per scelte sbagliate si compra a Torino un pezzo minoritario della società dei rifiuti e un forno inceneritore, per la modica cifra di 180 milioni di euro? La risposta dell'Assessore Spadoni è stata: Iren gode di una salute migliore rispetto a qualche mese fa, compra impianti ed asset nei rifiuti a Torino perché se ne occupa già in Emilia, sta cercando di stringere accordi con F2i e Cassa Depositi e Prestiti. In pratica nessuna evidenza che questo investimento sia meglio di un altro: perché comprare a Torino e non in una qualunque città d'Italia? Iren cosa fa, anticipa l'impegno finanziario per conto di altri, alzando di nuovo quel poco di debito che aveva ridotto? No. Sono i soldi che servono a Torino, il Comune più indebitato d'Italia, per non fallire. Comune da sempre gestito dal PD. Il Comune di Torino ha un debito incancrenito di 260 milioni di euro in bollette elettriche nei confronti di IREN: non si è mai visto nella storia un debitore così miracolato dal suo creditore, tanto da incassare invece di pagare! Così come non si è mai vista nella storia una società che fa causa ad uno dei suoi principali soci, quello che ha fatto IREN nei confronti del Comune di Parma per lo stop al cantiere del forno di Ugozzolo. Ma in quel caso l'amministrazione non è amica, li governa il MoVimento 5 Stelle. IREN dice che fare causa contro Parma era un atto dovuto perché gli azionisti potrebbero rivalersi contro la società per le perdite accumulate nello stop. E noi chiediamo: gli azionisti potrebbero rivalersi contro IREN anche perché acquista da Torino per 180 milioni mentre pende un debito da 260? Due pesi due misure! Tutto questo gestito da un apparato di riciclati della politica, ex Pd o ex Ds ed ex Margherita riciclati: ex assessore Lino Zanichelli Cda Enia Acqua Gas, ex consigliere regionale Gianluca Borghi Iren Ambiente spa, l'ex assessore di Piacenza Elefanti nel cda, ex consigliere Eugenio Bertolini in Iren Emilia, l'ex sindaco di Quattro Castella Cesare Beggi con un incarico per i rapporti con gli enti locali, fino a pochi giorni fa il presidente di FSU, la scatola cinese che contiene le quote Iren di Torino e di Genova, era il notaio Angelo Chianale, verbalizzatore di riferimento di tutta la Torino bene insieme alla moglie, il notaio Francesca Cilluffo, parlamentare PD. Chianale si è dimesso dopo aver presieduto ad una mega transazione

immobiliare di IREN a Torino. E allora tagliamo la testa al toro: a questo punto quote il PD in Borsa! Cari Delrio e compagni. Se volete fare i vostri giochi, mettete sul tavolo i contributi elettorali con cui i vostri apparati si ingrassano, quotate a Piazza Affari piadine e gnocco fritto delle vostre Feste milionarie, provate a vendere i debiti della Margherita e dei DS, valorizzate le belle facce dei vostri politici e datevi agli spot televisivi, se qualcuno vi vuole. Ma non fatelo sulla pelle della gente e sui beni pubblici costruiti da generazioni di cittadini." Matteo Olivieri, M5S Reggio Emilia"



## La peggiore classe politica del mondo

### Economia

19.09.2012



Sono passati quasi 15 anni dalla sua istituzione e l'inattività e l'incompetenza di una classe politica, più attenta allo sperpero dei soldi pubblici e la creazione di cattedrali nel deserto, ancora una volta rischia di far perdere alla nostra regione un'occasione quasi irripetibile, ovvero quella di far decollare una volta per tutte il Parco Geominerario della Sardegna. Tanto tempo sprecato e una montagna di soldi pubblici finiti chissà dove. Tanti soldi. Quasi 500 milioni di euro. Con molto meno della metà (200milioni) – e con cinque anni di tempo- in Francia (ed esattamente a Lens) verrà inaugurato il "Louvre Lens". Fa meravigliare noi italiani ma, stranamente, la data prevista per il 4 dicembre 2012 non ha mai subito ritardi e non ci sono state varianti in corso sui costi dell'opera, si sapeva esattamente quanto l'opera sarebbe costata e quanto il tempo impiegato. Per opere realizzate in Italia e, specialmente in Sardegna, questa è pura fantascienza, degna di un racconto di Asimov. Nel 1997 l'Unesco ha riconosciuto, tra i siti di interesse mondiale, il Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna, ma non esiste ancora una data di inaugurazione mentre i soldi...beh quelli sono già chiaramente finiti. Avete presente l'acqua buttata nel deserto più torrido? Come al solito, per quello che riguarda la gestione della cosa pubblica in Sardegna, le cose sono andate ancora una volta in questo modo e, come al solito, senza che nessuno se ne sia assunto la responsabilità. L'Unesco ha più volte sollecitato la Regione affinché intervenisse a salvaguardare e a mettere a disposizione del mondo intero un patrimonio inestimabile, ma i politici queste cose non le capiscono, abbiamo un tesoro in casa, è vero...ma d'altronde l'oro non si può mangiare...MoVimento 5 Stelle Cagliari Intervista a cura di Dafni Ruschetta. La Carta di Cagliari DR: Siamo con Giampiero Pinna, geologo del Sulcis-Iglesiente, attualmente presidente della Consulta delle Associazioni e dei Movimenti per il Parco Geominerario (della Sardegna). GP: Assieme al settore agropastorale, l'attività mineraria della Sardegna ha segnato la storia degli ultimi 8000 anni della nostra regione incidendo in modo particolare sulla cultura e sull'identità del popolo Sardo. Di questa grande epopea delle miniere della Sardegna è rimasto un grande patrimonio materiale ed immateriale che purtroppo è rimasto abbandonato per troppo tempo perché le miniere sono arrivate ad esaurire il loro ciclo di vita economico a partire dagli anni 60 del secolo scorso e per quarant'anni siamo andati avanti con il mantenimento e nel

disinteresse delle istituzioni questo grande patrimonio è stato abbandonato alla distruzione, mentre negli altri paesi europei ed a livello internazionale il grande patrimonio di archeologia industriale connesso alle attività minerarie veniva recuperato e valorizzato. Si è arrivati a firmare un impegno importante con l'UNESCO che era la "Carta di Cagliari" con la quale la Regione Sardegna ed il Governo hanno preso l'impegno di istituire formalmente il Parco e cioè di adottare tutti gli atti amministrativi e legislativi necessari per arrivare alla formale istituzione del Parco Geominerario della Sardegna. Nonostante la firma di questo impegno passavano gli anni e nulla andava in porto, nulla veniva realizzato fintanto che le associazioni di volontariato ed anche i lavoratori precari, aggregarono un grande movimento popolare che, dopo un anno di lotta sottoterra arrivò ad ottenere la legge istitutiva del Parco, i fondi per la sua gestione, l'assunzione di 500 lavoratori precari, le prime risorse per avviare il piano di bonifica perché questi territori sono totalmente inquinati e devono essere bonificati per poterli riutilizzare. La consulta delle associazioni ha deciso di mettere in atto una forma di protesta civile non violenta ma molto decisa e determinata con l'apertura di un presidio all'ingresso della sede di rappresentanza del presidente della Regione Sarda a Villa Devoto, in Via Oslavia a Cagliari. Quello che abbiamo registrato è inerzia, menefreghismo ed indeterminazione da parte della Giunta Regionale ed in questi mesi (ormai siamo 8 mesi che gestiamo questo presidio) è stata aggiornata l'originaria proposta di riforma, è stata trovata l'unitarietà di tutte le istituzioni che devono gestire il Parco, che devono concorrere alla gestione del Parco e tuttavia ad oggi la Giunta Regionale non ha ancora deciso nulla e la firma dell'intesa di programma ancora l'aspettiamo. Il sogno degli ex-minatori Silvestro Mocchi (Ex minatore): Stiamo combattendo ancora per avere tutto questo patrimonio, che abbiamo lasciato noi minatori, nel Parco Geominerario. Ad oggi ancora non si è concluso niente. GP: La comunità Sarda vuole lanciare questo parco, vuole rilanciarlo, vuole che diventi uno strumento di sviluppo e di lavoro per i nostri territori così come è stato per le analoghe iniziative, così come è stato per i grandi bacini minerari europei, mi riferisco alla Rur, a nord del Pas-de-Calais in Francia, alla Cornovaglia in Inghilterra dove le attività di bonifica e le valorizzazioni sono partite dopo il nostro progetto e tuttavia nel frattempo hanno avuto risultati ottimi creando migliaia di posti di lavoro. Noi riteniamo che il Parco abbia una grande potenzialità di sviluppo economico e per questo ci stiamo battendo. Purtroppo questa vicenda vergognosa, bisogna dire è diventata l'icona dell'inconcludenza e anche del fallimento di questa maggioranza, di questa Giunta Regionale alla quale però dobbiamo aggiungere la totale indifferenza dell'opposizione, quindi la classe politica Regionale è accomunata in questa grandissima incapacità che la dice lunga e forse spiega molto della grande arretratezza della Sardegna e del fatto che un milione e mezzo di abitanti non riescono a vivere nel benessere e nella soddisfazione dei più elementari bisogni, che sono quelli del lavoro. Noi chiediamo

semplicemente che le istituzioni competenti facciano il loro dovere e che si possa dare avvio all'attuazione di questa proposta di riforma che significa anche lavorare per il rilancio del Parco Geominerario, che è quello che stiamo chiedendo. Quando c'era da fare battaglie, da sostenerci in questi momenti difficili, ecco, il Movimento 5 Stelle ci è stato sempre vicino e voglio esprimere un sentito ringraziamento a nome mio ma anche di tutti gli altri movimenti e associazioni che aderiscono alla Consulta. DR.: Qual'è il suo sogno, qual'è il sogno degli ex minatori, dei minatori in pensione? SM.: Perché i minatori se ne stanno andando; l'ultima generazione sono quelli della mia età, praticamente, io ho 71 anni, ma quello che noi vorremmo, è che questo patrimonio che è rimasto, che sia tramandato ai nostri figli e ai nostri nipoti. Questa è la lotta che stiamo facendo qui a Villa Devoto.



## No ai vitalizi!

Minipost

20.09.2012



"Si è svolta nel pomeriggio presso la sede della Regione Emilia Romagna la seduta della consulta di garanzia statutaria con i promotori della proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta dal Movimento 5 Stelle che chiede di abrogare, da questa legislatura, l'istituzione dell'assegno vitalizio e dell'indennità di fine mandato dei consiglieri regionali. Il 20 febbraio 2012 sono state depositate in Regione le prime 380 firme per questa proposta di legge e, nonostante i tempi siano fissati per legge a 10+30 giorni, solo oggi 18 settembre siamo stati convocati dalla consulta di garanzia. A nulla sono valse né la lettera al Governatore Vasco Errani e al Presidente dell'Assemblea Legislativa Matteo Richetti né il ricorso presentato al Difensore Civico Regionale per far accelerare le tempistiche. Finalmente oggi siamo stati ricevuti dalla consulta, che entro 30 giorni esprimerà un parere sull'ammissibilità o meno della proposta di legge. In caso di parere favorevole, inizierà la raccolta firme che dovrà portare alla consegna di almeno 5000 firme entro tre mesi. I vitalizi degli ex consiglieri regionali costano, ogni mese, alla Regione Emilia Romagna (e quindi ai cittadini) quasi 400.000 euro, per una spesa complessiva di poco meno di 5 milioni di euro ogni anno. In tempi di crisi economica come questi è giusto che ognuno faccia sacrifici, a partire proprio da quella politica che ogni giorno li chiede ai propri concittadini." Davide Valeriani, M5S Emilia Romagna



## La guerra dell'Occidente alla Siria - Massimo Fini

Muro del pianto

20.09.2012



"La libertà ha un valore se si conquista con le proprie mani, la rivoluzione libica è fallita perché in realtà non l'hanno conquistata i rivoltosi, l'hanno conquistata i bombardieri Nato. Nel caso della Siria, se c'è una guerra civile, a un certo punto chi ha veramente l'appoggio della popolazione finisce per prevalere, quindi è una forma molto più democratica, a un certo punto si assesta in qualche modo. Così non si assesta niente, cova sempre qualcosa sotto, come è successo in Egitto dove c'era un'autentica rivolta popolare, ma che è stata trasformata in un golpe militare." Massimo Fini Intervista a Massimo Fini, giornalista e scrittore I propri valori non sono assoluti Ciao, sono Massimo Fini, sono uno scrittore e giornalista. In Siria si riproduce esattamente la situazione libica. C'è effettivamente un malcontento in Siria dopo tanti anni di dittatura di Assad, ma sono stati mandati, come sono stati mandati in Libia, agenti provocatori inglesi, francesi, fornite le armi a questi rivoltosi e può finire più o meno come è finita in Libia, dove solo un dittatore poteva tenere insieme realtà tribali infinite, realtà tribali religiose, etniche completamente diverse, è un po' come era in Iraq con Saddam, perché l'Iraq è stata un'invenzione cervellotica degli inglesi, hanno messo insieme tre comunità che non avevano niente a che vedere tra di loro: curdi, sunniti e sciiti e quindi solo un potere molto forte, in questo caso particolarmente sanguinario. Adesso c'è una lotta tra sunniti e sciiti. A parte il fatto che gli americani hanno regalato parte dell'Iraq all'Iran, sono la maggioranza degli sciiti, contraddicendo una politica di 25 anni anti-iraniana. Lo schema è lo stesso e credo che l'esito sarà più o meno lo stesso. L'attacco alla Siria ha un interesse maggiore per il cosiddetto Occidente perché è un preludio all'attacco all'Iran che nella visione occidentale, non si capisce bene perché, è il capostipite dell'asse del male, semplicemente perché è un modo diverso, un mondo diverso, c'è una teocrazia che non è una democrazia, ma non è neanche una dittatura. Per quanto riguarda le manifestazioni che in questi giorni si susseguono, questo documentario (su Maometto, ndr) è semplicemente una scintilla, un pretesto. C'è in giro, ed è ovvio, un odio antiamericano per le ingerenze continue e costanti dell'America e di tutto l'Occidente. In realtà la cosa non è di oggi, è circa un secolo che l'Occidente si inserisce in quel mondo. Dopo gli attentati terroristici a Londra, il sindaco di Londra che si chiamava Livingstone "il Rosso", molto amato dai suoi cittadini

dice: "Sì, gli attentati terroristici sono una cosa terribile, inaccettabile, ma se la Gran Bretagna avesse dovuto subire 100 anni di ingerenze dal mondo musulmano, credo che io sarei un terrorista britannico". Certamente il problema è che continuamente, sia dal punto di vista proprio militare che economico - perché naturalmente abbiamo interessi etc., - ma anche dal punto di vista ideologico continuiamo a premere su questo mondo, perché si omologhi al nostro. La questione della donna è esemplare, si vorrebbe che la donna musulmana diventasse come quella occidentale. Ora il mondo musulmano si regge su un particolare ruolo della donna, è la loro storia, potranno cambiarla, forse, ma devono cambiarsela loro, non noi imporgliela, è come se un ipotetico Ayatollah venisse qui e dicesse: "Voi non avete nessun rispetto della dignità della donna, perché la esibite a pezzi e bocconi in pubblicità, nei film etc., la vendete come quarti di bue in macelleria", noi gli diremmo: "Caro Ayatollah, il problema, ammesso che sia un problema, ce lo risolviamo noi, non sei tu che devi venire a insegnarcelo!". Oltre al fatto delle armi, degli interessi, parlo per l'Occidente in buona fede, c'è questa convinzione di avere i valori migliori, i valori assoluti, che abbiamo non solo il diritto, ma il dovere di portare agli altri mondi, ai mondi altri, diversi dal nostro, che è una concezione assolutamente totalitaria, tanto più grave perché viene da un mondo che si dice e si crede liberale - democratico. E' molto ingenuo pensare che i propri valori, perché propri, sono assoluti e i migliori, anche un Nuer del sud del Sudan potrebbe dire la stessa cosa... C'è questa continua invadenza del mondo occidentale nei mondi altri, l'Africa in questo modo è stata distrutta perché i neri africani avevano culture molto raffinate, belle, ma non essendo monoteisti, erano anche fragili da un certo punto di vista, l'Islam che ha una cultura molto forte cerca di resistere. Questo lo dico, non ho nessuna particolare simpatia per la cupa religione musulmana, non ho simpatia per nessuna delle tre grandi religioni monoteiste, però questi hanno una forza che i neri del centro Africa non avevano e quindi tentano di resistere. Quindi quali potrebbero essere i tempi o cosa dovrebbe succedere? Lo diceva persino Luttwak, giornalista americano molto vicino alla CIA, in un'intervista alla stampa dell'altro giorno che gli occidentali dovrebbero smetterla di ingerirsi nelle vicende del mondo arabo - musulmano. Poi c'è la vicenda gravissima dell'Afghanistan che non viene quasi considerata, perché gli afgani sono sì musulmani, ma non sono né arabi, né cristiani, né ebrei, quindi se ne può fare carne di porco. L'altro giorno dei droni hanno scambiato delle donne che stavano raccogliendo nel bosco, nella foresta, mi pare che stessero raccogliendo pinoli, per un gruppo di talebani. Hanno sparato e ne hanno uccise 13, noi siamo i grandi difensori della dignità della donna, non mi sembra un buon modo per difendere la donna, poi questo avviene perché siamo diventati talmente vigliacchi che non mandiamo fuori le truppe di terra, lì la cosa è avvenuta perché c'è un attacco talebano a un avamposto, mandiamo fuori gli aerei e sempre più spesso i droni che sono aerei senza pilota, senza

equipaggio, comandati a 10 mila chilometri di distanza e facciamo queste cose. Tu hai il petrolio, io lo voglio! Per gli afgani questo modo di combattere è talmente vigliacco che per loro è inconcepibile e quindi ha compattato intorno ai talebani anche gente che talebano non era affatto, per cui sono diventati moltissimi, oggi praticamente quasi tutto il popolo afgano. Questo modo di combattere è una delle ragioni per cui l'Occidente sta perdendo la guerra in Afghanistan. C'è un bel libro di Pellizzari che si intitola "La battaglia al tempo delle more" che racconta molto bene - lui è stato sul campo a lungo dal 1974 inviato de "Il Messaggero" come questa mentalità occidentale si scontri con un'altra mentalità che è completamente diversa e che noi non riusciamo assolutamente a capire e è il motivo per cui tutti gli eserciti, anche più forti britannico, sovietico, adesso questo occidentale, poi finiscono per essere sconfitti, qui ci vorrà più tempo perché la sproporzione di armi tra i due schieramenti, questi hanno le armi, è un esercito robotico, ipertecnologico, ipersofisticato. La mia generazione è costretta a rimpiangere tutto, anche la vecchia Unione Sovietica, nel senso che l'Unione Sovietica faceva da contraltare. Le due superpotenze in qualche maniera si paralizzavano a vicenda. Se voi notate dal 1989 da quando crolla l'impero sovietico, gli Stati Uniti e gli occidentali hanno inanellato 8 guerre, prima Guerra del Golfo, Bosnia, guerra alla Serbia, tra le più incomprensibili, almeno per noi europei, Afghanistan, Iraq, Somalia, poi ancora Somalia attraverso l'Etiopia e poi la Libia, poi adesso si preparano a attaccare in qualche modo la Siria e poi come obiettivo finale c'è l'Iran. C'è il fatto che essendo il mondo occidentale assolutamente in crisi, non solo economica, ma in crisi totale di valori, la guerra è da sempre uno dei modi per uscire da una crisi economica. L'industria bellica è un volano dell'economia, loro hanno bisogno di svuotare arsenali sulla pelle della gente, degli uomini, delle donne, dei bambini, non gliene frega assolutamente un cazzo alla cultura superiore. Quello che fa orrore in tutta questa faccenda è che se fosse una sana politica di potenza, dichiarata come tale: "Tu hai il petrolio, io lo voglio!" E' sempre mascherata invece da principi etici, principi morali, è l'ipocrisia di queste guerre che secondo me è la cosa più ripugnante! Noi facciamo la guerra con cattiva coscienza, non la dichiariamo, la chiamiamo in altro modo per azioni umanitarie, non credo che le persone ci caschino più. Questo è ciò che fanno le leadership occidentali, prendiamo l'Italia, c'è un art. 11 che è chiarissimo che noi ripudiamo la guerra, a meno che non sia di difesa, naturalmente, come è ovvio, com'è giusto e siamo in Afghanistan con 4.200 soldati, facciamo guerre di aggressione che non potremmo fare secondo Costituzione, ma la Costituzione è in realtà una carta straccia che si manipola come si vuole, che credo sia uno dei motivi della serpeggiante rivolta in Italia contro la politica. La libertà ha un valore se si conquista con le proprie mani, la rivoluzione libica è fallita perché in realtà non l'hanno conquistata i rivoltosi, l'hanno conquistata i bombardieri Nato, nel caso della Siria se c'è una guerra civile, a un certo punto chi ha veramente

l'appoggio della popolazione finisce per prevalere, quindi è una forma in realtà molto più democratica, se vogliamo, a un certo punto si assesta in qualche modo. Così non si assesta niente, cova sempre qualcosa sotto, è come è successo in Egitto, in Egitto c'era un'autentica rivolta popolare, è stata trasformata in un golpe militare, poi adesso è stato eletto questo fratello musulmano il quale però non è libero di muoversi, siccome l'esercito egiziano riceve finanziamenti enormi dagli Stati Uniti, è una specie di duarchia. Se l'Egitto o la Tunisia o qualsiasi altro Paese di quell'area si sente musulmano, è musulmano, Finché questi non ci attaccano, non c'è nessuna ragione di attaccare, che poi è la teoria della guerra preventiva di Bush.



## Il Tour Elettorale in Sicilia Minipost

20.09.2012



Video intervista a Giancarlo Cancellieri che racconta come si svolgerà il tour elettorale in Sicilia

"L'idea è rivoluzionare le tappe fatte finora, che sono quelle dei semplici comizi nelle città. Un'idea nuova. Vogliamo rivoluzionare anche il modo di approcciare con la gente. Si parte il 10 ottobre con l'attraversamento dello Stretto. Una follia che Beppe vuole regalare ai siciliani. Ci aspettiamo che si accendano i riflettori sulla nostra campagna elettorale. Noi non utilizziamo rimborsi elettorali, non usiamo finanziamenti pubblici. Ci muoviamo con la Rete, ci muoviamo con i cittadini girando per i mercati. Siamo cittadini e facciamo una campagna elettorale sobria dal punto di vista economico. Ci aspettiamo che ci faccia crescere ancora nelle percentuali che ora ci danno intorno al 10%.

Cercheremo di fare una campagna elettorale "diversa". Non escludo che potremo fare dei comizi in luoghi simbolo. Perché no? Davanti ai templi d'Agrigento. A Segesta. Davanti alle raffinerie, sulla darsena di Augusta. Denunciare le cose belle, denunciare le cose brutte. E' lì che dobbiamo accendere i riflettori. La Sicilia è una terra fantastica. Una terra depredata e devastata e va denunciato tutto questo per ripartire." Giancarlo Cancellieri



## Il 18 Brumaio di Napolitano I e il M5S

Informazione

21.09.2012



>>> Oggi 22 settembre ci sarà un incontro pubblico a Parma trasmesso in streaming sul blog a cui parteciperò. Avrà inizio alle 14 e fine alle 18 in piazza della Pace. Vai alla pagina "Dies Iren - La fine degli inceneritori".

Intervento di Paolo Becchi, Professore ordinario di Filosofia del Diritto presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova: "Il 18 Brumaio di Napolitano I e il M5S"

"Ci avviciniamo al termine: scadenza del mandato presidenziale di Napolitano, e fine della sedicesima legislatura dell'Italia repubblicana, spezzata dal passaggio da Berlusconi a Monti. Eppure si lavora per continuare a "bloccare" il sistema, nonostante - e forse proprio attraverso - le imminenti scadenze, le imminenti elezioni. Napolitano dichiara che continuerà a "vigilare" sul rispetto degli impegni presi nei confronti dell'UE. Re Giorgio non sarà più Presidente, ma lascia un'eredità al suo successore (e chi potrebbe essere, se non Monti? Ciampi fece un cursus honorum del genere: da Presidente del Consiglio a Capo dello Stato). Le elezioni che si terranno - sembra dire il Presidente della Repubblica - non contano: tutti i partiti dovranno comunque accettare la continuità del programma del governo Monti. Le elezioni dovranno servire (paradossalmente) ad assicurare la continuità di un governo che continua a presentarsi come esperienza "a tempo". Monti insiste nel dire che il "governo tecnico" è stata una "parentesi": "L'esperienza del governo tecnico è limitata nel tempo [...]. Superata l'esperienza del governo tecnico resterà l'eredità dell'importanza delle competenze nell'attività politica". Potrà anche non esserci, forse, un "Monti-bis", ad una condizione: che ciò possa favorire il mantenimento di quel "blocco" costituzionale fondato sull'intervento diretto del Presidente della Repubblica e sull'allineamento dell'Italia all'asse europeo - a cui non possiamo che dare il nome di Terza Repubblica -.

Continuiamo pure a chiamare quello di Monti un "governo tecnico", sapendo che si tratta di un eufemismo: non esiste, in tutta la storia repubblicana, un governo tecnico durato quasi una mezza legislatura. I governi tecnici della prima repubblica venivano chiamati "balneari" perché consentivano in breve tempo - lo spazio, appunto, di una vacanza al mare - di ricompattare la stessa maggioranza, modificando qualche equilibrio interno. Ciò che è avvenuto con Monti non ha nulla a che vedere con un "riposizionamento" della maggioranza: al contrario, esso ha spostato e rifatto una maggioranza. Il suo è il primo governo

della Terza Repubblica. Casini, di recente, ha sostenuto il "passaggio" a questa nuova forma di governo. Dopo aver infatti dichiarato: "Per noi dopo Monti c'è Monti. Il cammino non va interrotto", ha spiegato il senso della sua affermazione: "Per noi evocare Monti significa dire qualcosa che va ben oltre il nome del presidente del Consiglio". Non è un "nome" ad essere in gioco, da qui al prossimo Aprile, ma un "sistema politico" preciso, definitosi negli ultimi due anni. Occorre dunque fare un passo indietro, alla "strana" estate del 2010. In un mese, dietro lo scontro con Fini - e lo scandalo giornalistico della "casa di Montecarlo" -, si risolse allora l'autentico e reale conflitto politico: quello tra Berlusconi ed il Presidente della Repubblica Napolitano. A fine agosto, fu Berlusconi ad uscire sconfitto, a cedere di fronte alla ferma posizione del Capo dello Stato di non sciogliere anticipatamente le Camere dopo l'estate. Il Presidente del Consiglio perdeva, così, il controllo del rapporto tra Governo e Parlamento, nonché della propria maggioranza. Si veniva ad erodere, progressivamente, il meccanismo fondamentale della forma di governo parlamentare, fondato sul rapporto fiduciario Parlamento-Governo. Nel "parlamentarismo razionalizzato" disegnato dalla nostra Costituzione e definitosi, dopo il '93, con l'elezione sostanzialmente diretta del Capo del Governo, infatti, la fiducia significa anzitutto la necessità che il programma del Governo possa essere attuato e realizzato attraverso il Parlamento, con la conseguenza che, se tale attuazione entra "in crisi", il Governo deve avere la possibilità di sciogliere le Camere e ricorrere nuovamente alla consultazione elettorale. Nell'agosto 2010 questo "congegno" è stato bloccato dal Presidente della Repubblica, che è intervenuto dichiarando di voler impedire lo scioglimento del Parlamento sino alla fine della sua legislatura. Ciò non era, certo, sufficiente a provocare le dimissioni di Berlusconi, ma ne costituiva la premessa necessaria: si obbligava, infatti, il Presidente del Consiglio a governare senza poter disporre di alcuno strumento di pressione reale sulla propria maggioranza parlamentare. Soltanto questo spiega quella concitata "compravendita" di deputati (spiega, cioè, le defezioni dei "frondisti" del Pdl, la fuga degli "scajoliani", le continue "conte" dei numeri, spiega Scilipoti e Calero) che, tra ottobre e dicembre 2011, salvò il Governo dal voto di sfiducia ma che fu, al contempo, l'ultimo atto prima della sua fine. Occorreva, dunque, chiudere l'esperienza Berlusconi. Ed è di un anno più tardi - ancora in estate - la mossa successiva: l'improvvisa "follia controllata" dello spread, che inizia a salire nei primi giorni di luglio (244), poi ridiscende, ed a partire da agosto ricomincia ad impennarsi, senza più fermarsi, fino a raggiungere il picco nella seconda settimana del novembre 2011 (quota 553). Più degli scandali sessuali, lo spread segnava la fine di Berlusconi, in quanto minava alle fondamenta il suo potere economico ed i suoi stessi interessi aziendali. Berlusconi rassegnava così le sue dimissioni nascondendole come un atto di responsabilità nell'interesse del Paese di fronte alla crisi economica ed alla necessità di adottare soluzioni radicali e di emergenza. In realtà, la sua uscita di

scena è dipesa da un rovesciamento politico dei rapporti tra Governo e Presidente della Repubblica, da un conflitto acuto – ma silenzioso – tra due poteri o, più correttamente, tra due diversi modelli costituzionali: l'evoluzione del sistema parlamentare verso il "premierato", da una parte (Berlusconi), ed il suo rovesciamento in senso "presidenziale", dall'altra (Napolitano). Le "consultazioni" aperte da Napolitano dopo le dimissioni di Berlusconi corrispondevano soltanto in apparenza alla "prassi costituzionale" tipica della prima Repubblica. Il sistema, infatti, era già stato "bloccato" l'anno precedente: non si sarebbe mai andati alle elezioni, e la nomina di Monti a Senatore a vita anticipava, ancora con Berlusconi Presidente del Consiglio, la formazione di un nuovo Governo. E con la nomina di Monti, si è definitivamente compiuto il passaggio al "Governo del Presidente", una stagione politica inedita nel nostro Paese. Un Governo legittimato politicamente dal Capo dello Stato, la cui linea di azione viene dettata dall'esterno, dagli interessi economici di Bruxelles. Vengono così a coincidere, finalmente, le due forze fondamentali che in questi due anni hanno cambiato la nostra Costituzione con un atto di forza, nel rispetto formale della legalità ma senza alcuna legittimazione democratica: la forza politica del Capo dello Stato, e la forza economica di quella "dittatura europea" di banchieri e finanziari, appartenenti ad esclusivi clubs e gruppi di decisione e pressione. Per due anni, il Governo si impone a forza di decretazioni d'urgenza e di una disciplina "bulgara" imposta al Parlamento. Sembra che il "colpo di Stato" abbia funzionato. I partiti tentano di riposizionarsi, ma continuano a perdere credibilità e consensi. Crollano il Pdl e la Lega Nord. Il Pd pensa di potersi inserire in questa "terra di nessuno", eppure si trova in scacco: o con Monti o contro Monti, anzitutto. Non c'è altra scelta. Il congegno sembra dunque funzionare. Ma non è così. I "tecnici" non hanno previsto quello che doveva necessariamente accadere: che il popolo italiano si ribellasse, divenisse finalmente rivoluzionario, comprendesse le umiliazioni a cui questa "Terza Repubblica" lo sottopone. Doveva accadere che un vero movimento di opposizione al potere, al sistema di Bruxelles, alla speculazione parassitaria, alla moneta unica, minacciasse la "pace" politica imposta a colpi di spread. Si lavora, dunque, per riparare a questo "errore di previsione". Per fare in modo che le prossime elezioni assicurino la continuazione della "Terza Repubblica". E, per farlo, è necessaria una cosa soltanto: impedire che il voto si converta in opposizione al sistema di potere; neutralizzare, cioè, il Movimento a 5 stelle, che oggi incarna l'unica autentica protesta al potere, le uniche parole d'ordine per restituire dignità al popolo italiano: fuori dall'euro e dall'Europa, affermazione di una autentica democrazia al posto di una "casta" tecnocratica di politici e banchieri. Come neutralizzare, dunque, il Movimento? Le tecniche di "manipolazione" sono quelle "classiche", dalle più elementari a quelle più complesse. Prima di tutto, creare spaccature la suo interno: il "fuori onda" in televisione di Favia di questi ultimi giorni ne rappresenta un esempio talmente banale da non dover neppure

essere commentato (e già, del resto, pare si sia scoperto che lo "scoop" sarebbe stato "concordato" da Favia). La stampa si schiera: "Repubblica", che ha progressivamente sposato la causa della Terza Repubblica, ha iniziato a guidare la campagna di diffamazione contro il Movimento 5 Stelle. Seconda tecnica: definirlo, qualificarlo, ricondurlo ad una "categoria" politica già nota e dispregiativa. Si veda, ad esempio, il recente intervento di Monti: «L'Europa è minacciata dai populismi». E spiega: «c'è il rischio che all'interno dell'Unione Europea, mentre la costruzione dell'Europa si perfeziona, le difficoltà dell'Eurozona facciano emergere una grande, crescente, pericolosa sensibilità nelle opinioni pubbliche dei vari paesi con tendenze all'antagonismo». "Populismo", "tendenza all'antagonismo", "antipolitica": si ricorre a definizioni del tutto vuote ma connotate emotivamente per squalificare una forza politica reale, autentica. Terza tecnica: "anticipare" i risultati del voto, pronosticarli, prevederli, in modo da influenzarli e determinarli (è la tecnica chiamata della "profezia che si autoadempie", o che "si autoavvera", tipica della speculazione finanziaria). Da qui i "sondaggi" – basti l'esempio di quello realizzato Mannheim il 9 settembre –: "italiani tentati dal governo tecnico", governo di solidarietà nazionale, "strana" maggioranza, etc. Quarta tecnica: controllare i meccanismi "tecnici" che disciplinano il voto, ossia lavorare sulla legge elettorale e sul periodo in cui tenere le elezioni. La modifica o meno della legge elettorale si gioca tutta sulla necessità di impedire al Movimento 5 Stelle di divenire una forza parlamentare attiva. Queste le tecniche che vediamo oggi e continueremo a vedere all'opera nei prossimi mesi, con l'obiettivo di soffocare l'opposizione degli italiani a questa "svolta" costituzionale dettata dal Presidente della Repubblica e dall'Europa. Ed il Movimento a 5 Stelle, come potrà reagire? Se esso è, come davvero sembra, una forza reale nel Paese, se esso davvero rappresenta ed incarna le istanze della di una fetta sempre più consistente di italiani e di giovani destinati ad un futuro di miseria, nulla potrà fermarne la forza elettorale. Il problema, se mai, è un altro. Eleggere dei rappresentanti in Parlamento, non significa necessariamente "vincere" la propria battaglia politica. La democrazia parlamentare tende per sua natura al negoziato, al compromesso, alle "manovre": c'è sempre il pericolo, il rischio, di restare intrappolati e neutralizzati da coalizioni di partito e maggioranze complesse, trasversali, che riescano ad assicurare la continuità del nuovo "sistema" anche contro un Movimento ben rappresentato alle Camere. E questo che il Movimento deve evitare: di oscillare, quale semplice forza d'opposizione, tra le correnti che sosterranno una soluzione in continuità con l'asse Napolitano-Monti. Il Movimento non deve, in altri termini, essere soltanto un'opposizione, una forza di protesta, un'espressione del dissenso e della "delusione" degli italiani nei confronti dei partiti. La delusione, l'astensione, il voto di protesta non impediranno, infatti, da sé soli, il consolidamento della "Terza Repubblica" (la quale, anzi, si è in larga parte legittimata, con l'intervento del "custode" della Costituzione, proprio grazie al "vuoto" dell'astensionismo e del dissenso

ai partiti politici allora al governo). È vero: in Parlamento, il Movimento non potrà che svolgere il ruolo dell'opposizione, ma ciò non dovrà "istituzionalizzarlo": non dovrà perdere la sua carica intransigente, anti-sistema. Dovrà essere nell'aula ma sempre fuori, al di là del Palazzo. Il Movimento 5 Stelle ha ora bisogno di una dottrina positiva e definitiva. Non sarà un partito proprio perché non sarà destinato al compromesso. I partiti hanno ideologie astratte, che servono loro come la carta da giocare sul tavolo del negoziato politico. Le "ideologie" sono fatte per essere compromesse con altre "ideologie". I movimenti non hanno ideologie: hanno un bersaglio, un obiettivo. Per questo il Movimento 5 Stelle non può, per definizione, "stringere alleanze". Ed è proprio per tentare di snaturarlo che i giornali hanno cominciato ad ipotizzare tattiche elettorali – attraverso l'alleanza con l'Idv, o Sel – che il Movimento non potrà mai far proprie. I movimenti sono a senso unico: non possono perdersi per strada, non possono scegliere di "girare" a destra o a sinistra. Per questo non si possono compromettere. Per questo il Movimento 5 Stelle deve rimanere movimento, deve essere sempre in divenire, non deve fermarsi mai. Per questo, quale che sarà il risultato elettorale del 2013, non dovrà ripensarsi come forza di opposizione o di maggioranza. Non è questa la sua natura, non è questo il suo bersaglio. Ciò che dovrà realizzare è portare l'Italia fuori da questa trappola per topi – da questo sistema politico ed economico dettato dall'Europa –, e restituire agli italiani la loro sovranità. " Paolo Becchi



## Mangiare a sbafo

### Minipost

21.09.2012



"Seconda condanna definitiva per Viero: dopo il condono deve risarcire 84.000 euro. La Corte dei Conti punisce l'attuale direttore generale di Iren per le liquidazioni d'oro ai dirigenti della Regione Friuli. Viero condannato anche per "pranzi facili". Dopo la condanna inflitta in primo grado, arriva il condono riconosciuto in sede d'appello. Si è chiusa così la vicenda processuale dell'attuale direttore generale di Iren Andrea Viero finito nel mirino dei magistrati della Corte dei Conti per la vicenda delle liquidazioni d'oro concesse nel 2003 a cinquanta dirigenti della Regione Friuli Venezia Giulia di cui all'epoca era direttore generale. La Sezione giurisdizionale centrale d'Appello della Corte dei Conti, presieduta da Piera Maggi, si è espressa sulla richiesta di condono erariale, accogliendo l'istanza avanzata dai legali Renato Fusco e Guido Romanelli. Risultato? Procedimento estinto a fronte del pagamento di una somma a titolo di risarcimento del danno arrecato all'amministrazione pubblica. In primo grado Andrea Viero era stato condannato a versare 420.000 euro; a fronte del condono dovrà risarcire 84.000 euro. Si ricorda che Viero è stata condannato una seconda volta dalla Corte dei Conti per "spese conviviali" in ristoranti e locali alla moda spacciate per "spese di rappresentanza". Viero ha quindi dovuto risarcire il Comune di Trieste non essendo riuscito a fornire spiegazioni esaurienti del loro interesse istituzionale né al Comune e tantomeno ai giudici della Corte dei Conti (leggi la sentenza)." Tratto da Parmadaily.it



## La verità sul M5S Sardegna

### Minipost

21.09.2012

la Repubblica.it

### 5 Stelle, un caso in Sardegna "Qui sembra un Politburo"



Una denuncia sul  
Assemblea Regio  
perfetto stile part  
All'origine della v  
dell'associazione  
Emanuela Corda

"Ormai anche il più piccolo sussulto della mente più mediocre del web trova spazio sui media: basta che il bersaglio sia il M5S. A cascarci è il giornalista Carmine Saviano di Repubblica, il nuovo Montanelli spaziale. Sulla home di Repubblica (a seguire la pseudo notizia è apparsa anche sull'Unità) si legge che in Sardegna esiste un'associazione partitocratica costituita da tre liste certificate e dall'Associazione 5 Stelle di Cagliari, le quali allestiscono un partito a porte chiuse, mirano ad acquisire una posizione di rendita, ad acquisire strumenti di controllo degli attivisti ed altre boiate. Il capo di questa associazione è la terribile Manuela Corda, candidata sindaco alle penultime amministrative per la città di Cagliari. L'informazione falsa, sconclusionata, priva di fondamento e diffamatoria (Manuela Corda agirà per le vie legali nei confronti della testata e del giornalista), parte da un post inserito nel blog del Movimento nazionale ad opera di uno che si nasconde dietro il nome di "Amsicora". Ciò è bastato a Carmine Saviano per compiere lo scoop della sua vita, beato lui se si accontenta di così poco. Di seguito i fatti: l'8 settembre le liste certificate sarde (e non l'Associazione 5 Stelle di Cagliari) hanno convocato un'assemblea generale aperta a tutti i gruppi, meetup e associazioni dell'isola per discutere di qualche noto problemino che attualmente affligge la nostra isola, chiedendo ai gruppi che avessero voluto partecipare di segnalare le problematiche inerenti la loro porzione di territorio affinché se ne potesse discutere. Così è stato. E' nato un gruppo di attivisti che si occupano delle problematiche regionali e aperto a chiunque voglia aderire agli scopi e idee del Movimento 5 Stelle. Ci siamo ritrovati insieme anche per contare le nostre forze e decidere tutti in modo democratico e partecipato quale futuro avremmo voluto dare alla nostra isola. Le posizioni di comodo non erano in discussione. Il 19 settembre leggiamo il post di "Amsicora" e gli rispondiamo a dovere: nessuna traccia delle nostre risposte si trova nell'articolo, nella migliore tradizione del giornalismo becero, privo di approfondimento e controllo dei fatti. Per la cronaca, inoltre, Manuela Corda è una preziosa attivista del Movimento in Sardegna, non ha alcuna carica in alcuna associazione e non ha organizzato alcuna assemblea, tanto meno aspira ad acquisire posizioni di comodo in qualunque luogo. E' evidente che Amsicora queste cose le sa bene e che, non avendo impegni durante il giorno, si dedica a gettare palate di

merda sulla reputazione di chi negli anni ha portato solo benessere sociale nel Movimento attraverso la propria attività giornaliera di attivista in prima linea. Per tutto ciò, i nostri complimenti a Carmine Saviano, poichè davanti alla merda ha piazzato un bel ventilatore!" Lista M5S Alghero, Lista M5S Sennori, Lista M5S Quartucciu, Associazione 5 Stelle Cagliari



## Affamare il mostro!

### Ecologia

22.09.2012



L'inutile, dannoso ed antieconomico inceneritore di Parma che Iren Spa continua a costruire senza gare d'appalto e con gravi accuse di abuso d'ufficio ed indagati per peculato può esser messo "a dieta". Il 3 ottobre 2012 scadrà il contratto di gestione dei rifiuti tra Iren Spa (Amps all'atto della sottoscrizione) e l'ATO2 (Ambito Territoriale Ottimale) di Parma, che serve la maggior parte del territorio parmense. L'analisi delle carte curato per il Comune di Parma dall'ingegner Paolo Rabitti, ha portato alle seguenti conclusioni, comunicate ad Atersir, l'ente che gestisce a livello regionale il servizio rifiuti: "La scadenza del contratto mette Iren nelle condizioni di non poter più gestire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti del territorio parmense, senza una apposita gara pubblica per raccogliere le offerte delle aziende. La legge regionale del 1999 prevedeva che gli ambiti territoriali (Ato) provvedessero, entro 18 mesi dalla loro costituzione, all'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti. Un affidamento che non poteva superare i 10 anni. Facciamo due conti. L'ATO2 si è costituito il 3 aprile del 2001. Da quella data contiamo 18 mesi entro i quali affidare il servizio: 3 dicembre 2002. Quindi 10 anni, durata massima del contratto, per arrivare al 3 ottobre 2012. Non il 2014 come recita il contratto tra Enia e Ato2. Perché Enia e poi Iren hanno scritto nero su bianco questa data quando la scadenza è tra pochi giorni?" Si tratta di false comunicazioni al mercato? Sarebbe interessante una segnalazione alla Consob da parte dei consiglieri del Movimento 5 stelle per verificare se Iren Spa ha attuato comportamenti non conformi alle leggi. Iren rischia di essere messa "a dieta" di rifiuti. Non avendo più la titolarità di alcun contratto di affidamento, il nuovo ente regionale Atersir, insieme alla Regione, dovrà indire una nuova gara, come richiesto ufficialmente dal Comune di Parma con il sindaco Federico Pizzarotti e l'assessore Gabriele Folli. L'intenzione del Comune di Parma è indire una gara con clausole virtuose che vincolino alla maggior quantità di rifiuti urbani inviati a riciclo e recupero di materiale e a tecniche di trattamento-smaltimento sostenibili (Trattamento Meccanico Biologico - Fabbrica del Riciclo dei Materiali etc.). Al tempo stesso vuole sondare il mercato dei sistemi alternativi all'incenerimento con una manifestazione di pubblico interesse per realizzare un impianto di Trattamento Meccanico Biologico avanzato sul territorio di Parma. I risultati della gara non sono scontati e di certo le tariffe più alte d'Italia proposte da Iren Spa ne suo "piano economico finanziario" (168 euro tonnellata) per i prossimi 20 anni non sono né

convenienti, né concorrenziali, né ambientalmente sostenibili. Si può sconfiggere l'inceneritore mettendo "a dieta" l'inutile forno Iren.. Con gli enti locali liberi da vincoli, ora sarà il miglior offerente a vincere la gara, come è corretto che sia. "Il mercato, il mercato!". Non è quello di cui Iren si riempie la bocca ogni giorno?" Associazione Gestione Corretta Rifiuti e Risorse di Parma - GCR



## MoVimento 5 Stelle: proposte, non proteste

### Minipost

22.09.2012



Il MoVimento 5 Stelle ha un programma. E' l'unico ad avere un programma. Inviare, stampare, distribuire il PROGRAMMA completo. "DAL PROGRAMMA MOVIMENTO 5 STELLE:

- Abolizione delle province - Abolizione dei rimborsi elettorali - Accorpamento dei Comuni sotto i 5.000 abitanti
- Insegnamento della Costituzione ed esame obbligatorio per ogni rappresentante pubblico - Riduzione a due mandati per i parlamentari e per qualunque altra carica pubblica
- Eliminazione di ogni privilegio particolare per i parlamentari, tra questi il diritto alla pensione dopo due anni e mezzo
- Divieto per i parlamentari di esercitare un'altra professione durante il mandato
- Stipendio parlamentare allineato alla media degli stipendi nazionali
- Divieto di cumulo delle cariche per i parlamentari (esempio: sindaco e deputato)
- Non eleggibilità a cariche pubbliche per i cittadini condannati
- Partecipazione diretta a ogni incontro pubblico da parte dei cittadini via web, come già avviene per Camera e Senato
- Abolizione delle Authority e contemporanea introduzione di una vera class action
- Referendum sia abrogativi che propositivi senza quorum
- Obbligatorietà della discussione parlamentare e del voto nominale per le leggi di iniziativa popolare
- Approvazione di ogni legge subordinata alla effettiva copertura finanziaria
- Leggi rese pubbliche on line almeno tre mesi prima delle loro approvazione per ricevere i commenti dei cittadini.

Diffondiamo questo agli italiani. Prima di tutto c'è bisogno di una bella ripulita." Bob C., Rieti

